

L'ECONOMISTA M5S SI CONFONDE SUI DATI DELL'ITALIA

Il grillino Fioramonti perde la faccia dalla Gruber (La7)

L'economista a 5 Stelle, Lorenzo Fioramonti, docente di economia all'università di Pretoria (capitale del Sudafrica), fiore all'occhiello del M5s, per gli italiani sarà una sciagura da cui è bene cautelarsi fin da ora. Se passeranno le sue idee «economiche», avremmo la Troika in casa in pochissimo tempo. Sabato scorso, Lilli Gruber ha

invitato Fioramonti nel suo salotto serale insieme all'economista Veronica De Romanis, in passato vicina a Matteo Renzi, e li ha fatti scontrare su alcuni punti del programma elettorale dei 5 stelle. Il risultato è stato illuminante: di economia, questo Fioramonti, capisce poco o niente.

Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

La figuraccia del grillino Fioramonti nel salotto della Gruber conferma che la ricetta dei 5stelle spiana la strada alla Troika

DI TINO OLDANI

Sembra che abbiano studiato economia alla scuola di **Valter Veltroni**, un maestro del «ma anche». Ricordate? Veltroni diceva di essere comunista, ma anche no. Lo stesso fanno ora i grillini: nel loro programma elettorale sintetico, quello in 20 punti su due pagine, dicono di voler ridurre di 40 punti in dieci anni il rapporto debito pubblico-pil. Ma anche no: infatti, nelle 92 pagine del loro programma ufficiale, affermano il contrario: che se ne fregano del vincolo del 3% sul rapporto deficit-pil, perché l'austerità uccide l'economia, quindi avanti tutta con più spesa pubblica, reddito di cittadinanza à gogo e investimenti pubblici a raffica, più deficit e, ovviamente, più debito. Una contraddizione evidente, che mette a nudo una volta di più la doppiezza politica e l'incompetenza culturale dei grillini. In sostanza, la loro totale inadeguatezza a governare. Come peraltro sanno bene i romani, dopo avere incautamente votato per **Virginia Raggi** sindaco.

Il campione grillino in questa doppiezza è senza dubbio il candidato premier **Luigi Di Maio**. Ma ora, tra i candidati 5stelle, c'è un giovanotto che rischia di batterlo. Parliamo di **Lorenzo Fioramonti**, 40 anni, docente di economia all'università di Pretoria (capitale del Sudafrica), reclutato da Di Maio come candidato alla Camera dei deputati, testa pensante del movimento, nonché ministro designato per lo Sviluppo economico in un eventuale governo 5 stelle. Per i grillini, un fiore all'occhiello. Per gli italiani, una sciagura da cui è bene cautelarsi fin da ora.

La propaganda grillina, nel presentare Fioramonti, del tutto sconosciuto finora come economista, ha insistito su alcuni punti: è un cervello che rientra in Italia; uno che si batte contro «la dittatura del pil», in quanto non lo considera un termometro valido per misurare l'andamento dell'economia; un fautore convinto del reddito di cittadinanza, come «strumento per rilanciare i consumi»; in definitiva, un fautore convinto della «decrecita felice» predicata da **Beppe Grillo** nei suoi spettacoli teatrali. Un identikit brillante a parole, ma naufragato miseramente alla prima prova del budino. Sabato scorso, infatti, **Lilli Gruber** ha invitato Fioramonti nel suo salotto serale assieme all'economista **Veronica De Romanis**, in passato vicina a **Matteo Renzi**, e li ha fatti scontrare su alcuni punti del programma elettorale dei 5 stelle. Il risultato è stato illuminante: di economia, questo Fioramonti capisce poco o niente; sul programma dei cinque stelle è apparso poco convincente, e la sua figuraccia è stata totale.

Come farete a tagliare il debito pubblico di 40 punti in dieci anni, vale a dire 4 punti l'anno?, ha chiesto De Romanis. All'inizio Fioramonti ha divagato, parlando d'altro: il M5S tasserà il gioco d'azzardo, chi ha concessioni petrolifere, chi ha quelle autostradali. Taglierà le pensioni d'oro e le auto blu

(«non basta», ha osservato scoccia-ta la Gruber, solitamente moderata con tutti gli ospiti). E Fioramonti: «Svecchieremo il contesto amministrativo italiano». Dunque, ha osservato De Romanis, taglierete gli enti inutili e licenzierete il personale della pubblica amministrazione? Risposta: «Noi vogliamo creare il reddito di cittadinanza, creare un cuscinetto che eviterà a qualunque persona in Italia di avere meno di 780 euro». Il che, tradotto in italiano, significa assorbire con il reddito di cittadinanza i futuri licenziamenti.

Ma le risorse pubbliche dove saranno prese? Il programma dei 5stelle parla di 70 miliardi annui di risparmi di spesa, di cui «30 miliardi annui, a regime» dal piano spending review di **Carlo Cottarelli**, più «40 miliardi annui, a regime», di *tax expenditures* (agevolazioni fiscali) che «vanno ripensate e spostate da settori dannosi a quelli produttivi». Parole in libertà. Infatti un risparmio di 30 miliardi l'anno è una cosa, mentre la stessa cifra «a regime» significa che i 30 miliardi saranno risparmiati in cinque anni. Cottarelli ha indicato 34 miliardi di risparmi possibili in tre anni, ma voi - ha fatto notare la De Romanis - li indicate come



annui. Idem per i 40 miliardi di *tax expenditures*. E in entrambi i casi, nel loro programma, i grillini confondono i risparmi «annui» con quelli «a regime». Lei che ne dice, professor Fioramonti: annui o a regime? Risposta: «Non so che documento ha lei nelle mani, non è quello che ho visto io». Da qui il sospetto che l'economista venuto dal Sudafrica non conosca il programma grillino di 92 pagine.

Ma c'è di peggio. Per pagare le spese previste dal programma M5s (reddito di cittadinanza, abolizione della legge Fornero, tagli delle aliquote fiscali) servirebbero 70-80 miliardi l'anno. Vale a dire un avanzo primario del bilancio dello Stato intorno al 5-6%. Ma a pagina 38 del loro programma, i grillini giurano che se infischieranno del vincolo del 3% sul rapporto deficit-pil: «Senza dannosi vincoli di bilancio da rispettare, potremmo dare il via a un massiccio programma di investimenti pubblici e di sostegno ai redditi più bassi». Il tutto tornando alla denominazione del debito in lire anziché in euro (pagina 37), all'abolizione del divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia, che dovrebbe tornare sotto il controllo del Tesoro (pagina 38) per essere «vincolata ad acquistare quella parte dei titoli di Stato invenduta sul mercato». Follic totali. Avremmo la Troika in casa in pochissimo tempo. Chiamate l'ambulanza, e subito.